

UNO DI NOI CI HA LASCIATI

E' successo tutto all'improvviso ma purtroppo è accaduto.

Sembra impossibile doverlo ammettere, ancora non riusciamo a rendercene conto, eppure il nostro amico Carlo ci ha lasciati, e speriamo per una vita migliore; comunque è rimasto un posto vuoto in mezzo al nostro gruppo.

Noi tutti lo ricordiamo ancora lassù a S. Maurizio di Cergasce, durante quella magnifica giornata, che aveva visto un pò tutta la gioventù di Robilante unita in sana allegria; ora sempre pronto a dare un aiuto, a servire gli altri prima di se stesso, era uno degli animatori della compagnia in tutte le gite, sia con le sue battute o sia con il suo buon umore.

Noi ricorderemo sempre Carlo e in questo momento così doloroso vogliamo essere vicini a questa famiglia profondamente colpita.

o o o o o o o o o

Delle pagine del "Desviarin", vogliamo anche far sentire la nostra amicizia e solidarietà a Elda, Sandra, Margherita e Franco in occasione delle morte del loro caro papà. Pur consci del grande dolore in cui si è trovata coinvolta questa famiglia, tuttavia, crediamo vere le parole del Manzoni: "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per riservarne una più grande."

La Redazione

o o o o o o o o o

LETTERE ALLA

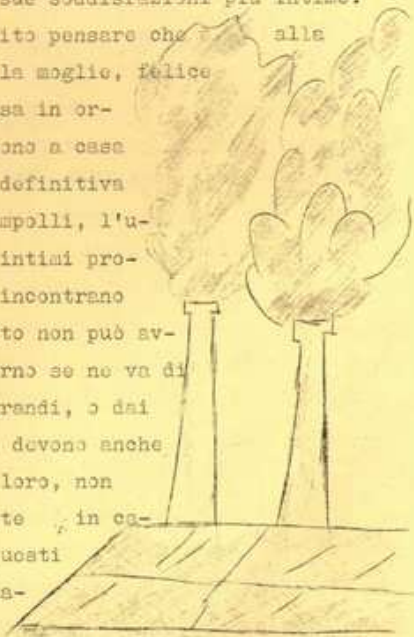
Continua il dibattito sul problema della "donna in fabbrica". Con la pubblicazione di questa lettera di un operaio che lavora in fabbrica, non riteniamo chiuso l'argomento, ma invitiamo altri lettori e lettrici ad intervenire.

Spett. Redazione del "Desviarin".

Ho visto con piacere che già avete pubblicato le lettere che vi sono state inviate, segno che gradite il dialogo con i lettori, non imponete la vostra idea, ed accettate anche la critica. Oltre quello che è stato detto nelle precedenti lettere, vorrei porre l'attenzione sul fatto se sia un bene o un male che le donne lavorino riferendomi soprattutto al lavoro di fabbrica.


R
E
D
A
Z
I
O
N
E

Più che di donne in generale voglio parlare di donne sposate, soprattutto di madri. Finchè si tratta di ragazze è giusto che lavorino, che non siano di peso alla famiglia, che constatino anche loro quanto è duro e faticoso guadagnarsi il pane, quindi anche un vestito nuovo, e specialmente perchè, non avendo altri impegni, siano occupate. Diverso invece è il caso delle donne sposate, specie delle madri di famiglia e diverse ne sono le responsabilità che si assumono andando al lavoro. Anzitutto responsabilità di famiglia. La donna ha la vocazione della famiglia; tutto il suo essere, il suo vivere, anche se inconsciamente, tende a questo, all'amore per i suoi cari, al benessere e alla felicità del marito e dei figli, e per questo se sacrificarsi con gioia, e proprio nel donarsi e nell'amare ha le sue soddisfazioni più intime. Ed è anche una soddisfazione per il marito pensare che alla sera tornando a casa stanco, l'aspetta la moglie, felice di rivederlo, con i pasti pronti, la casa in ordine, e soprattutto sapere che i figli sono a casa in compagnia della mamma che rimane in definitiva l'unica e vera educatrice dei nostri rampolli, l'unica che li sappia capire nei loro più intimi problemi, difficoltà e preoccupazioni che incontrano nell'affrontare la vita. Ora tutto questo non può avverarsi se la donna per otto ore al giorno se ne va di casa, lasciando i figli o soli se più grandi, o dai nonni, che oltre aver allevato i figli, devono anche allevare i nipoti, e, per troppa bontà loro, non sanno dire di no. Nelle poche ore rimaste, in casa la donna non può assolvere a tutti questi suoi compiti e doveri, ci sono troppi lavori casalinghi da sbrigare. E allora a farne le spese maggiori, sono l'educazione dei figli, la pace e la concordia familiare con seri pericoli per l'unità della famiglia, perchè dopo otto ore di lavoro in fabbrica la donna che rientra a casa, è inevitabile che sia irritata e nervosa per l'altro lavoro che l'aspetta e così i già pochi momenti di pace e serenità familiare diventano pochissimi se non spariscono addirittura. I figli poi diventano indesideratissimi, meglio toccare ferro quando se ne parla. C'è poi un'altro aspetto negativo, per la donna sposata, in fabbrica, quello morale.



La ragazza sul lavoro è più riservata, più cauta nei discorsi e a parte la minigonna largamente usata anche sul lavoro, ha un contegno abbastanza serio e per questo è anche più rispettata dall'uomo. La sposata, chissà perchè, spesso ha un atteggiamento meno serio, più sboccata, più incline allo scherzo osceno che accetta con disinvoltura, quando non lo provoca. Non è che dico questo a vanvera, ma per constatazione diretta.

Naturalmente questi aspetti negativi non valgono per tutte, ci sono anche le eccezioni, ci sono quelle che hanno veramente bisogno di portare a casa un'altra busta per sostituire o per integrare lo scarso guadagno del marito, o per altre vere difficoltà finanziarie, ma non bisognerebbe generalizzare troppo, ma non sono solo i soldi che contano.

In fin dei conti, a ben pensarci, è anche un problema umanitario che potrebbe aiutare a risolvere in parte almeno, la disoccupazione perchè purtroppo oggi la situazione è questa, che si vedono da un lato coniugi embedue al lavoro e ben retribuiti, o una
spesse volte sarebbe sufficiente, e dall'altro capifamiglia disoccupati per mancanza di posti di lavoro. Non vorrei che quanto sopra fosse preso in c chiave polemica, specie per Robilante dove mi pare il caso sia raro; è, ripeto, una mia constatazione personale; richiederebbe però una trattazione più lunga e approfondita, con maggior competenza, comunque ho voluto accennare il problema.
Grato per l'eventuale ospitalità, distinti saluti.

Vallauri Ferruccio

o o o o o o o o o o

Confidenze di un'impiegata:

Una giovane impiegata spiega perchè ha abbandonato la sidi per tornare alla mini. "Ho avuto un monte di seccature da quando i colleghi si sono messi a guardare il mio lavoro invece delle mie gambe. "

Tra moglie e marito:

Moglie: - Caro, guarda che bella polliccia. Solo al vederla mi vien caldo.

Marito: Cara, guarda che prezzo, solo al vederlo mi viene freddo.